

REGOLAMENTARE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN MEDICINA

Oggi prevalgono ancora incertezza normativa e responsabilità frammentate di Lorenzo Moja*

L'Intelligenza Artificiale in medicina sta guadagnando spazio rapidamente. Durante la visita il medico attiva un microfono che ascolta la storia di malattia del paziente, i suoi sintomi e le sue preoccupazioni. Dall'altro lato del microfono è attiva l'AI, che in tempo reale fa una sintesi (l'anamnesi) dei problemi del paziente, ordinandoli per importanza e restituisce al medico uno scritto ordinato e completo. Il medico così ha guadagnato tempo: non ha dovuto battere sulla tastiera, concentrandosi sull'ascolto del paziente. Qualcun altro, anch'esso all'ascolto, potrebbe aver guadagnato preziose informazioni sulla frequenza delle malattie, o altri dati sensibili che viaggiano oltre i confini, al momento spesso in un vuoto regolatorio internazionale che rende possibile un uso discrezionale. Nella versione generativa, l'AI può proporre essa stessa una diagnosi in funzione di certi sintomi. L'AI può suggerire passo a passo quali esami e test devono essere fatti per confermare il sospetto diagnostico, se il medico lo ritiene legittimo. Dietro alle risposte dell'AI c'è un mondo di algoritmi a sua volta basato su informazioni e valori scelti da esseri umani, o imprese. Se nell'algoritmo di diagnosi abbasso il valore della glicemia con cui faccio diagnosi di diabete, da domani il numero di pazienti diabetici aumenterà grandemente, allargando il mercato degli anti-diabetici e modificando l'erogazione delle cure. Chi decide il valore soglia sul quale l'AI sceglie se si è malati o sani? Ovviamente controllare quel valore è una forma di potere sociale. E se l'AI offrisse una diagnosi errata, esponendo il paziente a cure inutili, ritardando la diagnosi corretta e il paziente di conseguenza morisse, chi è responsabile? La validazione locale di raccomandazioni che provengono da lontano è un settore in cui oggi prevalgono incertezza normativa e responsabilità frammentate, rendendo urgente stabilire chi deve controllare la qualità dell'AI e con quali criteri. Chi offre risposte sulla salute ha responsabilità maggiori di algoritmi che suggeriscono una ricetta di cucina o un viaggio.

Per questo motivo i Paesi si interrogano oggi se e come regolamentare l'AI in medicina. L'Oms raccomanda che gli strumenti basati sull'AI che hanno implicazioni per il percorso di cura siano inseriti in un quadro normativo e trattati in modo simile ai farmaci: devono essere testati e regolamentati in percorsi ben definiti, rispondendo per esempio a un'autorità competente.

In Italia potrebbe essere per esempio l'Agenzia del Farmaco o l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali. L'AI deve essere trasparente, etica e deve fornire risposte corrette. Se l'obiettivo è chiaro, come arrivarci è oggi un tema di discussione.

L'Oms raccomanda

che gli strumenti basati sull'AI che hanno implicazioni per il percorso di cura siano trattati in modo simile ai farmaci

*Secretariat of the Model List of Essential Medicines Department of Health Products Policy and Standards

World Health Organization

© RIPRODUZIONE RISERVATA